



Autori che dirigono autori

Solitudini familiari si ride amaro

MICHELA TAMBURRINO

Doppio scambio con ritorno, solitudini a confronto che in virtù di una sottaciuta ironia, si manifestano ancora più laceranti. Felice incontro di due piccole pièce viste al Festival di Spoleto e dal 17 luglio in tour mondiale partendo dalla Spagna. Allo scambio di simpatiche idee tra due registi drammaturghi, Marco Calvani e Neil LaBute, ha presto fatto seguito lo scambio di lavori, autori che dirigono autori, l'uno impegnato sul testo dell'altro. *Filo rosso*, (senza che l'uno intuisse le intenzioni dell'altro) è il devastante tema dei difficili rapporti familiari, dinamiche malate, drammi dati da incomunicabilità scambiata per rancore e, in lontananza, lo spettro della crisi economica che lega indissolubilmente le sorti di genitori e figli, uniti nell'impossibilità di gestire la separazione.

Ecco *Roba di questo mondo*, di Calvani dove una logorroica Andrèa Ferrèol vomita addosso a un maggiordomo (Alberto Alemanno) tutto il suo livore, verso la vita e verso un marito muto mentre s'appresta a ricevere misteriosi ospiti per cena. Si scoprirà che il maggiordomo è nient'altro che il figlio, annientato dalle fulgide aspettative materne drammaticamente restituite dalla Ferrèol. Si volta pagina ed ecco *Incantevole* di LaBute, incontro problematico tra un uomo pieno di fisime e una prostituta. Nello strampalato dialogo a due è Urbano Barberini a fare la differenza mentre Elisa Alessandro si fa docilmente condurre verso il colpo di scena: i due non sono cliente e prostituta ma zio e nipote, lì dove lui cerca di riannodare legami familiari spezzati da tempo. Si ride amaro ma si ride.

AL TEATRINO DELLE SEI DI SPOLETO
